

Mestre (ra Thia)

arte moderna

Milano (1950)

Prima prova d'Italia della pittura contemporanea

(organizzato da
Stefano Cairoli)

AVANTI!

0961 9111 1

Gli artisti allenano i pennelli per il Giro d'Italia della pittura

Duecento pittori fra i più rappresentativi saranno i protagonisti di una mostra viaggiante attraverso la Penisola

Penso che all'annuncio del « Primo Giro d'Italia della pittura contemporanea » qualcuno dei nostri pittori abbia controllato, con molta preoccupazione, i garretti. Anch'io, quando ne sentii parlare per la prima volta l'inverno scorso, immaginai cento artisti in bicicletta, con pennelli e tavolozza a tracolla, curvi sul manubrio in attesa del « via ».

Per quell'inerzia mentale che ci costringe, immancabilmente, a far combaciare le sillabe di ogni parola con un'immagine già pronta, vedo De Chirico e Carrà scattare sui pedali per arrivare primi a ritrarre una « Piazza d'Italia » o una « Marina ». Forse, continuavo a fantasticare, i grandi maestri avranno al loro seguito qualche umile gregario: un pittore domenicale, per esempio; oppure uno di quelli che in veste di chirurgo o di avvocato nascondono, sotto sotto, la pennellomania. Costoro seguiranno a ruota i capitani della squadra e ai loro concitati comandi cercheranno affannosamente sulla tavolozza un « giallo di Siena » o un « blu di Prussia ». E De Pisis si fermerà, con Cocò sulla spalla, nel bel mezzo di un prato, accanto alla frescura di un ruscello per fermare velocemente sulla tela una figura di giovinetta intenta a raccogliere ranuncoli.

Naturalmente, come seppi in seguito da Stefano Cairoli, il dinamico organizzatore di questa nuova manifestazione, il primo « Giro d'Italia della pittura contemporanea » non ha niente a che vedere con il « Giro » da me immaginato. I duecento pittori, scelti fra i più rappresentativi dell'arte del nostro tempo, non percorreranno la penisola. La percorreranno invece, a tappe regolari, i loro quadri. Da Siracusa a Merano, le più importanti città italiane e i più grossi centri provinciali diventeranno « sede di tappa » e offriranno ai loro abitanti, per la durata di una

settimana, una completa e accurata rassegna della nostra pittura di oggi. Per ogni tappa un pubblico « referendum » eleggerà di volta in volta il vincitore. L'artista che alla fine del « Giro » avrà totalizzato il maggior numero di « vittorie di tappa », (tutte corrispondenti a importanti premi in danaro), riceverà una simbolica tavolozza d'oro offerta da un settimanale illustrato milanese e un trofeo d'argento messo a disposizione da un grande quotidiano.

Il « Giro » inizierà il 20 luglio da Genova e nei primi quaranta giorni toccherà i centri più importanti della Liguria, San Remo, Alassio, Rapallo, Savona. (In seguito passerà in Sicilia e di lì nelle regioni dell'Italia Meridionale). A Genova gli organizzatori hanno destinato una delle otto giornate di permanenza della Mostra agli operatori, realizzando così lo scopo principale della manifestazione, che è quello di creare contatti sempre più frequenti fra il grosso pubblico e la pittura italiana.

Questo grosso pubblico non si esclude volontariamente dal mondo dell'arte. Ha sensibilità e desiderio di conoscenza. Ma da qualche anno è disorientato dalle polemiche che disturbano all'interno la nostra pittura e la critica stessa, oltre che dagli effetti ritardati degli innumerevoli « ismi », cubismo, orfismo, futurismo, neoumanismo, spazialismo, ecc., di marca francese od italiana. « Tutti questi « ismi » però — dice Cairoli — danno gravi nel nostro paese per fortuna non ne hanno causati. Come venti impetuosi ma, tutto sommato, inconcludenti, hanno portato solamente scompiglio ». Perciò egli è convinto che sia ancora possibile propagandare e diffondere con successo nelle nostre province la migliore produzione artistica italiana del

nostro tempo.

Come un motorizzato carro di Tespi della pittura, il suo autotreno trasporterà ogni settimana i suoi attori: i Carrà, i De Chirico, i Casorati, i Sironi, i Guttuso e allestirà nelle sale concesse dai vari Comuni le sue nuovissime rappresentazioni. (Ogni Mostra, mediante un sistema di cavalletti appositamente brevettati, è montabile e smontabile in meno di un'ora e non richiede perciò nessun particolare allestimento da parte dei Comitati che la ospitano). E come a un pubblico spettacolo, i visitatori saranno chiamati a dare ciascuno il proprio giudizio. Si potrà così, a « Giro » ultimato, fare il punto della maturità artistica del popolo italiano e stabilire con un interessante e preciso diagramma quali zone della penisola abbiano assorbito, e in quale misura, lo spirito e il gusto della pittura contemporanea.

Naturalmente accadrà spesso che il pubblico dimostri nelle preferenze nettamente in contrasto con quelle delle giurie dei numerosi premi di pittura. Ma proprio queste divergenze — dicono gli organizzatori — insegneranno a tutte e due le parti qual è la strada che debbono percorrere se vogliono un giorno incontrarsi.

Avremo dunque, fra pochi mesi, i Coppi e i Bartali della pittura italiana. A giudicare dell'entusiasmo con il quale i nostri artisti hanno subito risposto all'iniziativa, sembra che nessuno di essi si sia sentito menomare nel suo orgoglio di « cittadino della libera repubblica delle Muse » per questo singolare accostamento della pittura allo sport. Ma qualcuno di loro ha osservato malinconicamente: Però, quanto sarebbe meglio poter dire che nel 1950 hanno preso il « via » il « Primo Giro ciclistico d'Italia » il « XXXIII » della nostra pittura!

ANITA PENSOTTI